

ALVIN SARAÇI

IL RUOLO DEI BUSHATI NEL COMMERCIO DEL PASCIALATO DI SCUTARI CON VENEZIA

Alvin Saraçi, Instituti i Historisë, Akademia e Studimeve Albanologjike, Tirana,
saracialvin@hotmail.com

Title. The role of the House of Bushati in the trade relations between the Pashadom of Scutari and Venice.

Parole-chiave. Scutari. Albania. Repubblica di Venezia. Famiglia Bushati.
Keywords. Scutari. Albania. Republic of Venice. Bushati family.

Riassunto.

Il saggio tratta il periodo in cui la famiglia Bushati, rappresentata da Mehmet Bushati (1757-1775), i figli Kara Mahmud Bushati (1775-1796), Ibrahim Bushati (1796-1809) e il nipote Mustafà Bushati (1809-1831) governò la regione ottomana di Scutari in Albania, estendendo il dominio nell'Albania centro-settentrionale, Kosovo e Macedonia e favorendo le relazioni commerciali tra l'Albania e Venezia attraverso il centro commerciale di Scutari. La ricerca si basa sulla corrispondenza del consolato veneziano di Scutari con i Cinque savi alla mercanzia tra il 1757 e il 1802.

Abstract.

This essay considers the period when the Bushati family, namely Mehmet Bushati (1757-1775) and his sons Kara Mahmud Bushati (1775-1796), Ibrahim Bushati (1796-1809) and their nephew Mustafà Bushati (1809-1831), ruled the Ottoman region of Scutari / Shkodër in Albania, expanding such rule to Central and Northern Albania, Kosovo and Macedonia and encouraging the trade relations between Albania and Venice through the trading centre of Scutari. Such research is based on the correspondence between the Venetian vice-consulate of Scutari and the Venetian Cinque Savi Alla Mercanzia between 1757 and 1802.

A metà Settecento il commercio veneziano aveva dovuto affrontare la concorrenza del porto di Trieste, per il quale nel 1754 era stato dato inizio ad un importante progetto di ampliamento¹, e a questo proposito nel biennio 1758-1759, il mercante di Scutari / Shkodër Gjon Baptist Vladanji / Giambattista Vladagni era stato inviato dalle autorità veneziane in missione a Trieste e a Vienna per avere informazioni economiche riguardo all'allargamento del commercio austriaco². Lo sviluppo dei porti austriaci era stato inarrestabile, tanto che tra il 1771 e il 1778, il volume degli scambi nei porti di Trieste e Fiume era raddoppiato³. Nel decennio 1750-1760, c'era stata anche una rinascita del commercio di Ragusa, che aveva superato il volume degli scambi del porto di Spalato non senza ripercussione sul commercio veneziano⁴. Ciò nonostante, tra il 1760 e il 1770 il commercio veneziano raggiungeva il suo picco degli ultimi due secoli, e l'Albania ebbe un ruolo primario nel commercio con Venezia⁵.

In questo contesto, Scutari emerse sempre di più come centro mercantile e il suo sviluppo economico verso la metà del XVIII secolo ebbe un'indubbia ripercussione sulla crescita demografica della città: la popolazione di Scutari arrivò a 40.000 abitanti⁶. La crescita del commercio di Scutari si rifletté sul numero dei mercanti cittadini, in costante aumento: tra il 1741 e il 1800 ve ne erano 804, una cifra alta rispetto agli altri mercanti del pascialato (*pascialik*) che comprendeva 200 mercanti

¹ MASSIMILIANO USBERGHI, *Navi e merci nella Trieste settecentesca. Prima parte*, «Trasporti: diritto economia politica» 107 (2009), pp. 69-141; GIROLAMO AGAPITO, *Descrizione della fedelissima città e porto-franco di Trieste unitamente alle sue vicinanze e passeggi*, ed. di Sergio Fumich, Brembio, Andreani, 2013, pp. 30-31.

² PAOLO PRETO, *I servizi segreti di Venezia. Spionaggio e contraspionaggio ai tempi della Serenissima*, Milano, il Saggiatore, 1994, p. 513.

³ FRANCIS W. CARTER, *Dubrovnik (Ragusa): A classical city-state*, London, Seminar Press, 1972, p. 56.

⁴ PIERRE CABANES - OLIVIER CHALINE - BERNARD DOUMERC - ALAIN DUCELLIER - MICHEL SIVIGNON, *Histoire de l'Adriatique* con una prefazione di Jacques Le Goff, Paris, Seuil, 2001, p. 328.

⁵ FRANCESCA TRIVELLATO, *Fondamenta dei Vetrai lavoro, tecnologia e mercato a Venezia tra Sei e Settecento*, Roma, Donzelli, 2008, p. 244; GIOVANNI ANTONIO MORANA, *Saggio delli commerciali rapporti dei veneziani colle ottomane scale di Durazzo ed Albania e con quelle d'Aleppo, Siria e Palestina*, Venezia 1816, p. 54.

⁶ PETER BARTL, *Albanien: vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, Regensburg, Pustet, 1995, p. 302, BRUCE MCGOWAN, *The Age of the Ayans, 1699-1812*, in SURAIYA FAROQHI - BRUCE MCGOWAN - DONALD QUATAERT - ŞEVKET PAMUK, *An economic and social history of the Ottoman Empire 1600-1914*, a cura di Halil Inalcik, Donald Quataert, Cambridge, Cambridge University Press, 1994, vol. 2, p. 653. Già nel 1739, la città contava 30.000 abitanti.

a Dulcigno / Ulcinj / Ulqin, 46 a Tirana, 20 a Elbasan e solo 6 a Durazzo / Durrës⁷, di cui solo il 2,5% erano stranieri⁸.

Il commercio di Scutari fiorì dal 1761, in un momento in cui il porto di Durazzo fu abbandonato dai mercanti delle varie aree facendo spazio alla presenza dei mercanti scutarini, che divenne sempre più numerosa⁹. In ciò aveva avuto un'influenza determinante il declino del centro mercantile di Moscopoli / Voskopoja nel sudovest dell'Albania, legato alla crisi del commercio della lana con l'Austria, che aveva portato a un progressivo indebitamento dei mercanti moscopolitani, i quali dovettero trasferirsi dalla loro città verso altre aree¹⁰. La città di Moscopoli cadde definitivamente in rovina a causa dei creditori insoddisfatti nel 1779 e poi rasa al suolo nel 1788 da Alì, pascià di Tepeleni.

IL SANGIACCATO POI PASCIALATO DI SCUTARI

Il sangiaccato di Scutari conobbe un continuo sviluppo fino a raggiungere le dimensioni di un pascialato, cosa che viene attribuita a vari fattori. Il più importante fu quello del passaggio dal sistema del *timar* (le entrate previste in un territorio dell'impero ottomano erano distribuite in forma di diritti temporanei non ereditabili tra i *sipahi*, cavalieri, i quali avevano l'obbligo di partecipare alle spedizioni militari) al sistema del *çiflik* (una gestione fondiaria nell'impero ottomano, secondo cui la fattoria o la tenuta agricola, sotto forma di feudo, era ereditata) che ebbe luogo dal XVII secolo fino alla metà del XVIII secolo¹¹ e che fu la causa

⁷ P. BARTL, *Albanien: vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, p. 84.

⁸ STAVRI NAÇI, *Rreth tregtisë së Sanxhakut të Shkodrës me Republikën e Venedikut gjatë shek. XVIII* (Sul commercio del Sangiaccato di Scutari con la Repubblica di Venezia durante il secolo XVIII), «Buletini i Universitetit të Tiranës. Shkencat Shoqërore (Bollettino dell'Università di Tirana. Scienze sociali)», 1 (1963), pp. 3-64; IDEM, *Le pachalik de Shkodër considéré dans son développement économique et social au XVIII siècle*, «Studia Albanica», 3, 1 (1966), pp. 123-144, 136.

⁹ VENEZIA, *Archivio di Stato* (nel seguito ASVE), Cinque Savi alla Mercanzia (nel seguito CSM), 1ª serie, b. 665 (1759-1781), 8 febbraio 1762.

¹⁰ PËLLUMB XHUPI, *Shekulli i Voskopojës (1669-1769)* (Il secolo di Moscopoli 1669-1769), Tirana, Akademia e Shkencave, 2010, pp. 112, 122, 225.

¹¹ MARCUS KOLLER, *Albaner im Osmanischen Reich – ein historischer Überblick (17. und 18. Jahrhundert)*, in *Albanische Geschichte: Stand und Perspektiven der Forschung* (Südosteuropäische Arbeiten), a cura di Oliver Jens Schmitt - Eva Frantz, München, R. Oldenbourg, 2009, vol. 160, pp. 81-107, 104; SELAMI PULAHA, *Wissenschaftliche Forschungen*

principale del cambiamento del sistema di tassazione dell'impero ottomano nel Settecento¹². Ciò che influì in modo particolare fu il declino economico-finanziario e militare dell'impero ottomano alle soglie della seconda guerra di Morea nel 1714, e il rinvigorismento del potere locale, non controllabile da quello centrale¹³. Il sistema delle *malikane* (la riscossione delle tasse affidata ad appaltatori privati, introdotta nell'impero ottomano nel 1695) aveva contribuito a far sì che le autorità e i notabili locali, cui era stata concessa la riscossione delle tasse, governassero i salari dei soldati, causa di contrasti per il controllo della gestione delle tasse tra varie famiglie locali¹⁴.

Peraltro la vendita delle terre statali e il loro passaggio nelle mani dei proprietari terrieri albanesi rinvigorì i *vali* (ovvero i governatori ottomani) locali, creando le condizioni per la coltivazione nelle fattorie dei prodotti che maggiormente si commerciavano all'estero, come il mais, il tabacco, il cotone, l'olivo e il riso¹⁵. Nel 1760, facevano parte delle oltre quaranta tenute che si trovavano in Albania e nell'Epiro e specializzate nelle culture destinate al commercio estero anche quelle della famiglia Bushati / Bussati, che iniziava ad avere un ruolo predominante nell'area, come si vedrà in seguito¹⁶.

I conflitti interni per la successione nel sangiacato di Scutari tra i notabili (le famiglie Çausholli, Begolli e Bushati), erano diventati causa d'instabilità e un vero ostacolo al commercio negli anni 1753-1757¹⁷.

über die osmanische Periode des Mittelalters in Albanien (15. Jahrhunderts bis Anfang des 19. Jahrhunderts), in *Die Staaten Südosteuropas und die Osmanen*, a cura di Hans Georg Majer, München, Südosteuropa-Gesellschaft, 1989, pp. 163-168; STAVRI NAÇI, *Le facteur albanais dans le commerce balkanique au XVIII siècle*, «Studia Albanica», 7, 2 (1970), pp. 37-42.

¹² M. KOLLER, *Albaner im Osmanischen Reich*, p. 92.

¹³ LINDA T. DARLING, *Revenue raising and legitimacy. Tax Collection and finance administration in the Ottoman Empire, 1560-1660*, Leiden, New York, Köln, E. J. Brill, 1994, p. 11; STANFORD J. SHAW, *Between Old and New: The Ottoman Empire under Selim III (1789-1807)*, Cambridge, Mass, Harvard University Press, 1971, pp. 283-291.

¹⁴ M. KOLLER, *Albaner im Osmanischen Reich*, p. 93; ŞEVKET PAMUK, *A Monetary History of the Ottoman Empire*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000, pp. 200-201.

¹⁵ M. KOLLER, *Albaner im Osmanischen Reich*, pp 90-91; STAVRI NAÇI, *Çështje të çiflikut feudal në Shqipëri në shekujt XVII-XVIII* (Questioni sulla tenuta feudale in Albania nei secoli XVII-XVIII), «Buletini i Universitetit të Tiranës, Shkencat Shoqërore», 3 (1960), pp. 61-120, 114-115.

¹⁶ B. MCGOWAN, *The Age of the Ayans, 1699-1812*, pp. 687-688.

¹⁷ STAVRI NAÇI, *Rreth familjes së madhe të Bushatasve të Shkodrës* (Sulla grande famiglia Bushati di Scutari), «Buletini i Universitetit Shtetëror të Tiranës», n. 4 (1958), p. 28.

Nel 1757 Mehmet Bushati¹⁸ ottenne l'appoggio dei conciatori di pelle, ed essendo riuscito a domare le rivolte locali e a cacciare la famiglia Çausholli, la Porta lo confermò *vali* di Scutari¹⁹.

Il nuovo sangiaco di Scutari si mosse con spregiudicatezza, intervenendo presso il sultano affinché suo figlio Mustafâ diventasse ministro del sangiaco di Ducaghini / Dukagjini e di Elbasan e l'altro figlio Mahmud del sangiaccato di Ocrida²⁰. Nel 1758, Mehmet Bushati volse la sua attenzione alla pianura di Zadrime, molto ricca di cereali (che apparteneva al sangiaccato di Ducaghini di Kahreman pascià Begolli²¹) e l'anno successivo riuscì a inglobarla, assieme al porto di San Giovanni di Medua / Shëngjin e di Alessio / Lezha²². Il suo confine si spostò al fiume Mati, confinando con il sangiaccato di Ocrida, poi inglobò la città di Ipek / Peja nel Kosovo, capitale del sangiaccato di Ducaghini.

Insomma, tra il 1757 e il 1785 i Bushati contribuirono all'unione di varie parti dell'Albania settentrionale e centrale, del Kosovo e della Macedonia in un unico organismo politico, il che può essere visto anche come un'unione economica dei vari centri mercantili e parte del progetto di allargamento degli scambi commerciali a proprio beneficio²³. Ciò comportò ad una stretta corrispondenza tra il mercato interno e i porti:

¹⁸ S. NAÇI, *Rreth familjes së madhe të Bushatasve të Shkodrës*, pp. 244-256. La famiglia Bushati, che forse discendeva da una ramificazione della famiglia Begolli (Beganji-Sumai), proveniva dall'omonimo paese nei pressi di Scutari. Un'altra, meno credibile, ipotesi, li vuole di Mirdita, imparentati con i Cernovicchio / Cernojević del Momntenegro. Un ascendente Sulejman Bushati fu Sangiaco di Scutari nel 1699. STAVRI NAÇI, *Pashallëku i Shkodrës në gjysmën e dytë të shekullit XVIII* (Il Pascialato di Scutari nella seconda metà del XVIII secolo (1757-1796), vol. 1, Tirana 1964, pp. 167-188.

¹⁹ ISA BLUMI, *Adding New Scales of History to the Eastern Mediterranean: Illicit Trade and the Albanian Cities*, in *Cities of the Mediterranean: From the Ottomans to the Present Day*, a cura di Meltem Toksöz - Biray Kollouglu, New York, London, I.B. Tauris & LTD, 2010, p. 120; ZUA SHKODRA, *Qyteti shqiptar gjatë Rilindjes Kombëtare* (La città albanese durante il Risorgimento nazionale), Tirana, Instituti i Historisë, Akademia e Shkencave, 1984, p. 56; S. NAÇI, *Pashallëku i Shkodrës*, vol. 1, pp. 63-64.

²⁰ FERIT DUKA, *Shekujt osmanë në hapësirën shqiptare: (studime dhe dokumente)* (I secoli ottomani nello spazio albanese: studi e documenti), Tiranë, UET Press, 2009, pp. 385-388.

²¹ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745 (1761-1802); *Shqipëria e Veriut në shek. XVIII (Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës, 1757-1802)* (L'Albania del nord nel secolo XVIII. Lettere dei viceconsoli veneziani di Scutari, 1757-1802), a cura di Stavri Naçi, Tirana, Instituti i Historisë, Akademia e Shkencave, 1975, vol. 2, doc. 12, 14 febbraio 1758, pp. 49-50. La mia ricerca si basa sulla corrispondenza dei viceconsoli di Venezia a Scutari con i Cinque Savi alla Mercanzia, in parte pubblicata da Stavri Naçi.

²² S. NAÇI, *Pashallëku i Shkodrës*, vol. 1, pp. 24-25.

²³ *Ibidem*, vol. 1, 70.

sul Boiana / Buna di Scutari, di Durazzo, di Antivari / Bar, Tivar e San Giovanni di Medua /, di Alessio / Lezha, creando «the larger Adriatic commercial zone»²⁴, che rispondeva alle aspirazioni delle popolazioni cristiane e mussulmane di una vasta area.

Nacque così il pascialato di Scutari, confinante con i territori veneziani, di cui facevano parte i sangiaccati di Scutari, Ducaghini, Prizren, Elbasan e di Ocrida, che sarebbe durato dal 1757 al 1831 sempre in mano alla famiglia Bushati²⁵. Si trattava di un'area di considerevole estensione nell'Albania settentrionale e centrale, fino al sangiaccato di Berat nell'Albania meridionale²⁶. L'allargamento significò anche assicurare il controllo del porto di Durazzo e delle città di Tirana e Elbasan, aree di provenienza di alcuni mercanti.

Tutto ciò contribuì all'espansione di un polo commerciale adriatico con centro a Scutari²⁷ e all'unione dei centri mercantili dell'Albania settentrionale e centrale nell'area nota come Ghegheria / Gegëria²⁸. Il pascialato di Scutari, che aveva ottenuto autonomia politica ed economica, ebbe un ruolo preponderante negli scambi commerciali del Mediterraneo²⁹.

SCUTARI CENTRO COMMERCIALE

Venne così aperta una nuova pagina per il commercio dell'area, con l'unificazione del mercato interno di varie regioni albanesi e balcaniche, non più riservate ai soli mercanti veneziani, ma dove i francesi e i ragusei avevano raggiunto una posizione dominante³⁰.

²⁴ I. BLUMI, *Adding New Scales of History to the Eastern Mediterranean*, p. 120.

²⁵ Nella stessa regione sorsero anche i pascialati di Berat (1764-1787) e di Giannina (1786-1822), nell'Albania meridionale e nella Grecia settentrionale. MARCO DOGO, *Movimenti risorgimentali in Europa sud-orientale: appunti di lavoro per una prospettiva comparata, Contributi italiani al IX Congresso Internazionale dell'Association Internationale d'Études Sud-Est Européen*, Tirana 30 agosto-3 settembre 2004, a cura di Alberto Basciani - Angela Tarantino, «România orientale», XVII (2004), p. 29-47.

²⁶ HALIL INALCIK, *Arnavutluk*, in *Enciclopedia of Islam*, a cura di Bernard Lewis - Charles Pellat - Joseph Schacht, Leiden, London, Brill, 1958, vol. 1, fasc. 11, p. 656.

²⁷ I. BLUMI, *Adding New Scales of History to the Eastern Mediterranean*, p. 120.

²⁸ STAVRI NAÇI, *Të dhëna të reja mbi ekonominë feudale të Pashallëkut të Shkodrës në shekullin e XVIII* (Nuovi dati attorno all'economia feudale del pascialato di Scutari nel XVIII secolo), «Studime Historike (Studi Storici)», 4 (1967), pp. 537-544.

²⁹ I. BLUMI, *Adding New Scales of History to the Eastern Mediterranean*, p. 120.

³⁰ S. NAÇI, *Rreth tregtisë së Sanxhakut të Shkodrës*, pp. 3-64, 27; IDEM, *Pashallëku i*

Lo sviluppo del commercio nella città di Scutari era dovuto ai “patriarchi del commercio” o alle famiglie di mercanti cattolici che insieme a quelle musulmane dominavano non solo il mercato interno albanese, ma anche i centri commerciali balcanici e i collegamenti con i mercati esteri e gli altri paesi europei³¹. Tra l’altro nel commercio all’ingrosso parteciparono attivamente vari membri della famiglia Bushati³², che riuscirono anche a superare Ali, pascià di Giannina, per quanto riguarda il numero dei *çiflik* e i proventi dalle tasse, al punto di diventare essi stessi finanziatori del commercio³³.

Dal 1761, come riferisce il console veneziano a Durazzo Antonio Bartolovich, il commercio balcanico con Venezia e l’Europa fu nelle mani dei mercanti di Scutari, i quali continuarono a scambiare o ad acquistare materie prime: la lana fina di Skopje, di Bitola e di Nissa / Niš, il cotone di Serres e di Salonico e la cera della Valacchia, nonché manifatture come i panni e i drappi veneziani, tedeschi o di altri produttori europei che affluivano nelle varie fiere balcaniche³⁴. Il commercio di Scutari fu esteso anche ad Ancona e a Trieste³⁵. Le relazioni commerciali tra le due coste dell’Adriatico avevano infatti stimolato la nascita ad Ancona di una colonia di mercanti albanesi di Scutari³⁶; erano state le stesse autorità veneziane ad appoggiare l’immigrazione albanese in questa città, poiché i mercanti di Scutari avrebbero contribuito all’estensione degli scambi con la Repubblica³⁷. In effetti, nel 1760, il viceconsole

Shkodrës, vol. 1, p. 51. Il primo contrasto tra le due famiglie Çausholli e Bushati si ebbe nel 1746 e i Bushati riuscirono a controllare il sangiacato di Scutari solo negli anni 1746-1747.

³¹ *Ibidem*, p. 119.

³² S. NAÇI, *Le pachalik de Shkoder*, pp. 123-144; ZIJA SHKODRA, *Le marché albanais au XVIIIe siècle*, «Studia Albanica», 3, 1 (1966), pp. 77-81.

³³ HALIL İNALCIK, *Land problems of the Turkish history*, «The Muslim World», 45, 3 (luglio 1955), pp. 221-228; Z. SHKODRA, *Qyteti shqiptar gjatë Rilindjes Kombëtare*, p. 50.

³⁴ VALERIU PAPAHAĞI, *Contribuții la istoria relațiilor comerciale ale Munteniei cu Peninsula Balcanică și cu Veneția în secolele al XVII-lea și al XVIII-lea*, «Rivista Istorică», XIX, 4-6 (aprile-giugno 1933), pp. 119-126.; S. NAÇI, *Të dhëna të reja*, p. 540.

³⁵ *Ivi*.

³⁶ SERGIO ANSELMI, *Slavi e albanesi nell’Italia centro-orientale*, in *Italia Felix, migrazioni slave e albanesi in Occidente: Romagna, Marche, Abruzzi nei secoli XIV-XVI*, a cura di Sergio Anselmi (Quaderni di Proposte e Ricerche), n. 3, Ancona 1988, p. 11; VERA COSTANTINI, *Le frontiere dell’infedeltà: commercio, amministrazione e controspionaggio nell’Adriatico orientale del Cinquecento*, in *Integrazione, assimilazione, esclusione e reazione etnica*, a cura di Adriano Pavan - Gianfranco Giraudo, Oradea, Editura Muzeului Tării Crișurilor, 2012, vol. 2, pp. 44-55.

³⁷ *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 18, 14 novembre 1760, p. 55. Il conte

di Venezia a Scutari (che dal 1709 al 1766 era Anton Duoda, di origine albanese) aveva caricato in pochi giorni tre navi veneziane con merci dirette ad Ancona³⁸.

Peraltro i veneziani avevano trovato un altro modo per imbrigliare il commercio albanese di questa città rivale, indirizzando le navi a Venezia attraverso il consolato veneziano di Ancona³⁹. In questo modo, non potendo sbarrare la strada alle navi mercantili di Dulcigno e di Ragusa che a partire dal 1733 arrivavano dai porti albanesi al nuovo lazzaretto ampliato di Ancona, la Repubblica riuscì comunque tramite la diaspora albanese dei mercanti di Scutari ad indirizzare verso i suoi mercati anche le loro merci⁴⁰. Lo stesso schema fu applicato dalle autorità veneziane dopo la metà del Settecento alle navi di Dulcigno che trasportavano le merci a Trieste o nei porti della Puglia attraverso i consolati veneziani istituiti in questi porti, dirottando una grande quantità di merci a Venezia. In alcuni casi, i mercanti di Scutari che avevano prepagato le manifatture londrine e i cendali (o zendali)⁴¹, inviarono le merci ad Ancona su queste navi, per poterle prelevare nel viaggio di ritorno⁴². Tutto ciò contribuì all'incremento dello standard di vita a Scutari, poiché il mercato o il *bazar* della città divenne uno dei più grandi nei Balcani: contava oltre 3.000 negozi⁴³.

Nel processo di rinvigorismento della famiglia Bushati e degli altri pascià, influì anche la messa in vendita dei vari *çiflik* dello stato⁴⁴. L'allargamento del sangiacato di Scutari andava di pari passo con l'aumento del numero dei *çiflik*, facendo sì che il pascià di Scutari, come informa il console di Durazzo Lodovico Antonio Fontana, coltivasse nelle sue

e colonnello Nicola Rigo inviava il decreto al Provveditore generale di Dalmazia e Albania Francesco Diedo.

³⁸ Ivi.

³⁹ *Ibidem*, *Introduzione*, p. 8.

⁴⁰ *Ibidem*, doc. 5, pp. 45-46, 4 agosto 1733; ASVE, CSM, 1^a s., b. 616, 20 luglio 1743. Ciò è evidenziato dalla corrispondenza del consolato veneziano di Ancona.

⁴¹ GIUSEPPE BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Tipografia di Andrea Santini, 1829, p. 158. Il cendalo era un abito da donna veneziana di tessuto molto sottile di seta.

⁴² ASVE, CSM, 1^a s., b. 665, 8 febbraio 1762; S. NAÇI, *Rreth tregtisë së Sanxhakut të Shkodrës*, p. 34.

⁴³ GJUSH SHELDIJA, *Kryeipeshkvia Metropolitane e Shkodrës dhe Dioqezat Sufraganee (shënime historike)* (L'Arcivescovato metropolitano di Scutari e le diocesi suffraganee appunti storici), Shkodër 1958, p. 9.

⁴⁴ *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës, Introduzione*, p. 6.

masserie prodotti come il riso – dal 1764 – e il cotone, dal 1767⁴⁵. La coltivazione di questi prodotti aiutò ad incrementare il commercio del cotone e del riso non solo con la Repubblica, ma anche con altri paesi.

Dal 1767, Mehmet Bushati controllava anche il commercio del frumento (come vedremo), dell'olio e della pece nera dei giacimenti di Valona / Vlorë⁴⁶: si era interessato all'allargamento del commercio dell'olio e alla protezione dei mercanti veneziani dell'olio presenti in Albania già nel 1762⁴⁷. Nel 1767, delle 57.000 botti di olio inviate da Scutari a Venezia, 17.000 erano state condotte dal pascià di Scutari sulle sue navi e non attraverso il viceconsolato veneziano di Scutari il che, come notò il console di Venezia a Durazzo «apportano un discapito al pubblico erario»⁴⁸.

Mehmet Bushati contribuì anche ad aumentare il commercio con Ancona, Trieste e Ragusa attraverso lo scambio interbalcanico dell'olio con i prodotti e i semilavorati balcanici: lana, cera, cordovane rosse e gialle, marocchine, bufaline, seta grezza etc⁴⁹. Egli divenne anche impresario della dogana di Scutari per concessione della stessa Sublime Porta⁵⁰ e investì somme ingenti nel commercio e nella navigazione di Dulcigno e perfino nelle miniere di pece di Selenizza / Selenicë a Valona⁵¹. Dopo aver nominato suo nipote Gran doganiere di Scutari, stracaricava anche con proprie merci le navi nel porto di San Sergio / Shirgj sul fiume Boiana, esponendole al rischio di naufragio⁵². Il viceconsole suggerì ai Cinque savi di farsi pesare le merci direttamente a Venezia, affinché si sollevasse da questo compito il nipote doganiere che non rispettava i contratti di noleggio, ma d'altra parte temeva l'influenza che poteva avere il nipote doganiere nei Cinque savi, oltre a quella di uno dei fratelli della Compagnia Vladagni, che potevano sminuire il suo prestigio⁵³.

⁴⁵ S. NAÇI, *Të dhëna të reja*, p. 541; ASVE, CSM, 1^a s., b. 665, 11 febbraio 1769; S. NAÇI, *Pashallëku i Shkodrës*, vol. 1, pp. 76-77; B. MCGOWAN, *The Age of the Ayans*, pp. 687-688.

⁴⁶ S. NAÇI, *Të dhëna të reja*, p. 542.

⁴⁷ *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 29, 6 febbraio 1762, p. 72.

⁴⁸ ASVE, CSM, 1^a s., b. 665, settembre 1767.

⁴⁹ S. NAÇI, *Të dhëna të reja*, pp. 542-543.

⁵⁰ *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës, Introduzione*, p. 6.

⁵¹ S. NAÇI, *Të dhëna të reja*, pp. 542-543.

⁵² ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 23 giugno 1762; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 32, 23 giugno 1762, pp. 75-76.

⁵³ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 2 dicembre 1765; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 56, 2 dicembre 1765, p. 109.

Un altro modo di Mehmet Bushati per partecipare ai commerci fu quello di mettersi in società con ciascuno dei mercanti di Scutari che commerciavano a Venezia, come finanziatore della metà delle merci ⁵⁴, il che significava che i 12-14.000 ducati con cui i mercanti veneziani pagavano quello di Scutari venivano divisi tra questo e il pascià. Così Bushati s'inserì nel commercio internazionale che ormai veniva controllato dai grandi mercanti di Scutari. Egli si era impadronito del commercio del tabacco che occupava una grossa fetta degli scambi con Venezia ⁵⁵. La monopolizzazione del commercio del tabacco da parte della famiglia Bushati e di alcuni mercanti albanesi nel 1759, mise in difficoltà i mercanti veneziani, i quali per potersi procurare il tabacco dovevano pagare di più o andare ad Ancona ⁵⁶. A complicare le cose si misero anche i Dulcignotti, che negli anni 1764-1765 chiesero a Bushati di togliere i privilegi commerciali che la Sublime Porta aveva concesso ai mercanti veneziani ⁵⁷, forse come reazione alla chiusura dei porti veneziani alle navi di Dulcigno da parte della Repubblica ⁵⁸.

La navigazione veneziana nei porti albanesi dovette fare i conti con l'incremento del numero delle navi mercantili di proprietà della famiglia Bushati, che aveva investito nelle navi da trasporto di Dulcigno ⁵⁹. Fu questa la ragione per cui il governatore di Scutari ebbe l'idea di riprendere il commercio diretto con la repubblica di Venezia facendo uso delle navi di Dulcigno ⁶⁰; la sua idea fu categoricamente contestata con decisione dal viceconsole di Venezia a Scutari che tentò di convincerlo che ciò avrebbe portato al declino del porto di Durazzo e alla riduzione del commercio nel porto di Scutari ⁶¹.

Le navi di Mehmet Bushati furono attive nel «Golfo». In un'occasione, il capitano di una nave appartenente al pascià di Scutari riuscì a fermare un assalto di alcuni cittadini di Pastrovicchio, i quali avevano preso in ostaggio l'equipaggio di una nave di Bari che tornava da Seni-

⁵⁴ ASVE, CSM, 1^a s., b. 665, 16 aprile 1767 e 3 maggio 1767; S. NAÇI, *Le pachalik de Shkodër*, pp. 123-144.

⁵⁵ P. BARTL, *Albanien vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, p. 92.

⁵⁶ S. NAÇI, *Rreth tregtisë së Sanxhakut të Shkodrës*, p. 43.

⁵⁷ Ivi.

⁵⁸ *Ibidem*, p. 44; ASVE, CSM, 1^a s., b. 665, 11 novembre 1759.

⁵⁹ S. NAÇI, *Le pachalik de Shkodër*, p. 133.

⁶⁰ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 9 gennaio 1766; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 57, 9 gennaio 1766, p. 110.

⁶¹ Ivi.

gallia ⁶². Tutti furono portati a Scutari: i baresi furono liberati, mentre per quanto riguarda i Pastrovicchi, il pascià si mise d'accordo con le autorità veneziane di consegnarli al Provveditore straordinario a Cattaro chiedendo in cambio zecchini 300 per le spese sostenute ⁶³.

Nel frattempo, Mehmet Bushati e suo genero Ibrahim Alltuni Kavaja, che controllava il porto e la dogana di Durazzo, si erano impadroniti anche del commercio del frumento, togliendolo ai mercanti veneziani e utilizzando le navi di Dulcigno ⁶⁴. Essi fissarono i prezzi e imposero nelle dogane una tassa di 120 aspri o 5 zecchini e 10 soldi per ogni maurizza, cioè 4 ½ staia veneziane ⁶⁵. Ma dopo l'intervento delle autorità veneziane, il pascià di Scutari scrisse al genero di ritirarsi e cedere l'attività ai mercanti di Scutari e a quelli veneziani ⁶⁶. Ma ancora una volta, negli anni 1767-1769, Mehmed Bushati turbò il commercio veneziano grazie ai mercanti di Scutari che, dopo aver acquistato a Bitola in Macedonia 1.000 balle di lana fina, le fece condurre al porto di Salonicco ⁶⁷.

Tuttavia i Bushati tentarono di guadagnare il sostegno della Repubblica, collaborando con le autorità veneziane riguardo i mercanti che avevano infranto le leggi, come nel caso del mercante Molla Osman, riguardo al quale il viceconsole scrisse ai Cinque savi di non farlo ritornare a Scutari, poiché non sapeva che misure avrebbe preso il pascià nei suoi confronti ⁶⁸. Lo stesso accadde nel 1763 con Jaho Shllaku, il quale venne inviato dalla Repubblica a Scutari e se non ci fosse stato l'intervento dei conciatori di pelle, sarebbe stato condannato dal pascià ⁶⁹. Nel contempo, il pascià di Scutari fermò in città tutti i mercanti come Selman Balesa, accusati di truffa a danno di altri mercanti, di cui aveva avuto segnalazione da Venezia ⁷⁰.

⁶² ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 30 luglio 1762; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 35, 30 luglio 1762, pp. 80-81.

⁶³ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 20 settembre 1762 *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 36, 20 settembre 1762, pp. 81-82.

⁶⁴ ASVE, CSM, 1^a s., b. 665, 5 marzo 1767.

⁶⁵ Ivi.

⁶⁶ Ivi.

⁶⁷ S. NAÇI, *Rreth tregtisë së Sanxhakut të Shkodrës*, p. 45; ASVE, CSM, 1^a s., b. 665, 12 marzo 1769.

⁶⁸ *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 30, 4 marzo 1762, p. 73.

⁶⁹ ASVE, CSM, 1^a s., b. 775, 18 settembre 1763; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 40, 18 settembre 1763, p. 85.

⁷⁰ ASVE, CSM, 1^a s., b. 775, 19 luglio 1767; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 72, 19 luglio 1767, p. 128.

La politica di Mehmet Bushati tendeva verso una stabilità politica ed economica dei rapporti commerciali con Venezia. Ad esempio, la morte di sedici Dulcignotti nella città veneziana di Zara creò panico fra le navi veneziane ⁷¹. L'intervento del viceconsole presso il pascià di Scutari fu immediato; Mehmet Bushati si schierò a favore dei mercanti veneziani, stabilendo leggi molto severe nei confronti di tutti i cittadini del pascialato, a protezione dei mercanti e delle navi veneziane ⁷²; il decreto era rivolto in modo particolare alle navi di Dulcigno del porto di San Giovanni di Medua, che a quanto pare non era più gestito dal consolato veneziano di Durazzo.

In effetti, da subito a Mehmet Bushati e alla gente della sua corte interessava ristabilire la tranquillità nel mar Adriatico, tanto utile per il buon andamento del commercio. Per questo, essi risposero positivamente alla sfida che il viceconsole veneziano di Scutari aveva lanciato alla nave corsara di Aidar / Hajdar Pirei, il capitano di Dulcigno che frequentava i porti del Nordafrica. Questi, di ritorno da uno dei suoi soliti viaggi, nell'estate del 1757 era stato costretto da una burrasca ad attraccare in Puglia, per poi arrivare a Dulcigno e a Pulaj, porto di attracco per le navi sulla riva della Boiana di Scutari ⁷³. In un primo momento, il pascià aveva liberato la nave che era stata portata nel porto di Scutari, soddisfacendo la richiesta di un notevole. Ma, appena venuto a conoscenza di questo fatto, il viceconsole convinse il pascià a far inseguire e catturare la nave, abbandonata dal capitano non lontano dal porto. Il viceconsole rimase lì a godersi lo spettacolo della nave consunta dalle fiamme ⁷⁴.

⁷¹ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 11 ottobre 1765; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 53, 11 ottobre 1765, pp. 103-104.

⁷² ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 2 dicembre 1765; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 56, 2 dicembre 1765, p. 109; *Burime të zgjedhura për historinë e Shqipërisë – Shqipëria nën sundimin feudal – ushtarak Otoman (1506-1839)* (Fonti scelte per la storia d'Albania, l'Albania sotto il dominio feudale-militare ottomano 1506-1839), a cura di Injac Zamputi - Stavri Naçi - Zija Shkodra, Tiranë 1962, 1975, p. 10; PELLUMB XHUFI, *Dilemat e Arbërit (një studim mbi Shqipërinë e shek. XI-XVI)* (I dilemmi dell'Arberia. Uno studio sull'Albania dei secoli XI-XVI), Tirana, Pegi, 2006, p. 249.

⁷³ *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 1, 14 agosto 1757, p. 37; doc. 2, 28 agosto 1757, pp. 37-38; S. NAÇI, *Rreth tregtisë së Sanxhakut të Shkodrës*, p. 31; IDEM, *Pashallëku i Shkodrës*, vol. 1, p. 74.

⁷⁴ Ivi. FRANCESCO FOSCARI, *Dispacci da Costantinopoli*, a cura di Filippo Maria Paladini, Venezia, Malcontenta, 2007, n. 10, Pera, 17 dicembre 1757, p. 45. Il pascià di Scutari intratteneva ottime relazioni con il Provveditore generale di Dalmazia e Albania Francesco Diedo e collaborò sempre per la soluzione di qualsiasi disaccordo riguardo al commercio.

Così, per almeno tre-quattro anni, alla corsa della Barberia fu posto un freno⁷⁵. Nel 1764, la presenza di uno sciabecco corsaro ad Antivari fece rinviare la partenza della nave Sant'Anna e Sant'Iseppo⁷⁶. Solo dopo aver saputo che la nave corsara era partita, il capitano Iseppo Giurovich chiese al viceconsole la polizza d'imbarco, che fu prudente nel concederla⁷⁷; ma, appena avuta, egli si mise in viaggio senza aspettare i sedici mercanti di Scutari che dovevano partire con lui e che stavano nel bazar di Scutari. Ciò costrinse i mercanti a salire su una feluca di Dulcigno fino a Castelnovo e non avendo visto la nave, di avviarsi con un'altra nave a Venezia. Un anno dopo i corsari di Dulcigno, dopo un assalto eseguito a Corone a danno di una polacca livornese, intimoriti dal pascià di Scutari, si allontanarono – pare – da Antivari dove avevano trascinato la nave, mentre il loro capitano Sinan Komnina si nascose ai Pastrovicchi, il distretto più vicino della Repubblica, per poi ritornare a Dulcigno⁷⁸.

La crescita economica di Scutari contribuì al consolidamento della posizione della famiglia Bushati, che voleva estendere il pascialato di Scutari anche nell'Albania meridionale, offrendo somme ingenti per l'acquisto delle tenute statali in custodia della vedova di Ismail Velabishti, già pascià di Berat (1751-1764)⁷⁹. Tutto ciò cozzava contro la politica della Sublime Porta, che preferì piuttosto il loro acquisto da parte di Ahmed Kurt pascià / Ahmet Kurt Berati, pascià di Berat nell'Albania meridionale, anche se ad un prezzo più basso⁸⁰. Al pascià di Berat fu concesso anche il porto di Durazzo, malgrado la dogana fosse nelle mani del genero del governatore di Scutari, Ibrahim Alltuni Kavaja, che la conteneva alla famiglia Toptani. Questi, notabili di Croia / Kruja, stabilitisi a Tirana dal XVII secolo, erano legati alla famiglia rivale dei Çausholli, per cui Bushati dovette ottenere il loro consenso affinché i mercanti di Scutari potessero avere accesso alle vie terrestri che colle-

⁷⁵ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 16 ottobre 1762; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 38, 16 ottobre 1762.

⁷⁶ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 14 agosto 1764; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 42, 14 agosto 1764, pp. 86-87.

⁷⁷ Ivi.

⁷⁸ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 19 aprile 1765; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 45, 19 aprile 1765, p. 93.

⁷⁹ ZIJA SHKODRA, *Esnafet shqiptare shek. XV-XIX* (Le corporazioni albanesi di mestiere nei secoli XV-XIX), Tiranë 1973, p. 262.

⁸⁰ Ivi.

gavano l'Albania centrale con quella settentrionale⁸¹. Tutto ciò significava mettere a repentaglio il commercio del pascialato di Scutari, perciò Mehmet Bushati si oppose alla decisione della Sublime Porta, coinvolgendo i proprietari terrieri, i mercanti e i membri delle corporazioni di mestieri⁸².

Le ragioni del confronto fra Mehmet Bushati e Ahmed Kurt pascià di Berat erano più economiche che politiche: Bushati voleva impedire l'avanzata del pascià di Berat verso il porto di Durazzo⁸³. Ne sorse un incidente nel 1775. Il mercante Dhimitër / Demetro Berati, che commerciava con Venezia via Durazzo, fu fermato mentre faceva tappa ad Antivari e le casse di sete che portava da Venezia furono bloccate e sequestrate, poiché si pensava che commerciasse per conto del pascià di Berat. Fu un'azione arbitraria: le sete furono ritirate dalla nave veneziana del capitano Biasio Crillovich, dopo l'intervento della nave inviata dal pascià di Scutari capitanata da Ismail Beg, che le condusse alla dogana della Boiana⁸⁴.

Nello stesso 1775 Mehmet Bushati morì avvelenato dalla Porta ottomana, che inviò a sostituirlo Mehmet pascià Kustendili: ma nessuna delle province del pascialato di Scutari voleva essere governata da lui⁸⁵; la sua presenza cozzava con le aspirazioni dei mercanti e dei naviganti di Dulcigno. La Sublime Porta, che voleva imporre il proprio uomo, non riuscì a sopraffare la scelta autonomistica degli abitanti che parteggiavano per un ministro originario di Scutari, ovvero Kara Mahmud Bushati, figlio di Mehmet, che resse il pascialato dal 1775 al 1796.

Il già ricordato incidente del 1775 fu una delle cause della battaglia che si svolse nelle vicinanze di Peqin nell'Albania centrale tra i due pascià, dove l'esercito di Mustafà Bushati fu messo in rotta da quello di Ahmed Kurt pascià di Berat⁸⁶. Prese parte alla battaglia e vi rimase ucciso anche il principe di Mirdita Gjon Markagjoni / Giovanni Marco, che partecipava con sessanta seguaci, a causa di un tranello per togliergli la vita che a quanto pare gli era stato teso per aver parteggiato per il san-

⁸¹ *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, p. 12, 91n.

⁸² S. NAÇI, *Le pashalik de Shkodër*, pp. 137-139.

⁸³ *Ibidem*, p. 137; M. KOLLER, *Albaner im Osmanischen Reich*, p. 117.

⁸⁴ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 10 novembre 1775; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 95, 10 novembre 1775, pp. 154-156.

⁸⁵ S. NAÇI, *Pashallëku i Shkodrës*, vol. 1, pp. 70-71.

⁸⁶ La battaglia venne descritta nella citata lettera del viceconsole del 10 novembre 1775. *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, vol. 2, *Introduzione*, p. 13.

giacco di Ducaghini nello scontro con Mehmet Bushati per il controllo della piana di Zadrima⁸⁷. Il controllo del porto di Durazzo e della sua dogana passò dalle mani del pascialato di Scutari a quelle di Berat⁸⁸.

Nel 1777 il pascià di Scutari commerciava con Venezia tramite l'isola di Corfù. Ali Agà e altri tre mercanti di Scutari caricavano olio, tabacco e bozzoli di seta sulla tartana del capitano Andrea Lucovich⁸⁹: per recarsi a Venezia, Kara Mahmud aveva chiesto ed ottenuto il permesso di Giacomo Nani, Provveditore generale da mar, con cui intratteneva dei rapporti di amicizia⁹⁰. Inoltre, egli voleva estendere la sua presenza in Morea grazie al noleggio di navi veneziane per conto dei mercanti di Scutari che commerciavano con la Grecia⁹¹. Tutto ciò era inconciliabile con la politica della Sublime Porta, che lo costrinse a ritirarsi.

Dal 1781 la dogana di Durazzo, che apparteneva alla figlia del Sultano, fu concessa a Kara Mahmud Bushati e continuò ad essere gestita da lui e dal numero due del porto di Durazzo Ibrahim pascià Alltuni Kavaja⁹². Nel 1784, Sulejman Alltuni Kavaja, figlio di Ibrahim e il pascià di Scutari, ebbero dei disaccordi per la gestione del tabacco dell'Albania che arrivava all'isola di Lesina / Hvar in Dalmazia⁹³.

Nel 1785, Ahmed Kurt pascià di Berat decise di impedire alle navi di Dulcigno di caricare il grano di Musacchia / Myzeqe alla foce del fiume Voiussa / Vjosa, ma ciò provocò un altro conflitto tra i due pascialati: quello di Scutari sconfisse a Corizza / Korça l'omologo di Berat; i due si riconciliarono nell'ottobre 1786⁹⁴. In questo periodo il pascialato di Scutari raggiunse l'apice della sua fioritura politica ed economica, tanto che una rappresentanza di notabili dei Pastrovicchi, che si trovavano sotto sovranità veneta, chiesero di entrare a far parte del pascialato, offrendo un tributo di uno zecchino per ognuno degli abitanti; promisero anche di portare la città di Budua ed altre fortezze bocchesi nel pascia-

⁸⁷ Ivi. S. NAÇI, *Pashallëku i Shkodrës*, vol. 1, p. 74.

⁸⁸ *Ibidem*, p. 138.

⁸⁹ ASVE, CSM, 1^a s., b. 388, n. 55, Corfù 17 novembre 1777.

⁹⁰ ASVE, CSM, 1^a s., b. 388, lettera di Mustafà Bushati al Capitano generale da mar Giacomo Nani.

⁹¹ ASVE, CSM, 1^a s., b. 388, n. 55, Corfù, 17 novembre 1777.

⁹² *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, vol. 2, *Introduzione*, p. 13.

⁹³ ASVE, CSM, 1^a s., b. 567, Lesina, 12 luglio 1784.

⁹⁴ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 2 novembre 1786; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 170, 2 novembre 1786, pp. 231-232.

lato. Ovviamente, ciò avrebbe significato lo scontro con Venezia, principale partner commerciale, per cui l'offerta fu declinata ⁹⁵.

Poiché ormai agiva autonomamente all'interno dell'impero, Kara Mahmud Bushati cominciò ad aspirare all'indipendenza ⁹⁶. Dopo aver ricuperato il castello di Spuž / Shpuza nel febbraio 1785, nel giugno 1785 organizzò una spedizione nel Montenegro, che aveva sfidato la sua sovranità, riuscendo a sottometterlo e a far pagare il tributo ⁹⁷.

Nella primavera del 1786, evocando il patriottismo di Scanderbeg Kara Mahmud Bushati si ribellò alla Porta ⁹⁸, mettendosi alla guida della cosiddetta confederazione d'Illiria che raggruppava genti che aspiravano all'indipendenza dall'impero ottomano: il pascialato di Scutari, il Montenegro, la Bosnia e l'Erzegovina, con la protezione di Ragusa e dell'Austria ⁹⁹. Venezia mantenne un atteggiamento diffidente verso quest'insurrezione, preoccupata dei concentramenti di truppe ad Antivari, del loro muoversi verso Nogoste in Bosnia nonché della richiesta del *vali* di un tributo in denaro per mantenere la pace in quelle aree di confine. La Repubblica concentrò truppe alla frontiera col pascialato, e questi ebbe anche un incidente coi Pastrovicchi ¹⁰⁰. Solo nel maggio 1787, però, la Porta lo dichiarò ribelle; si schierò con la famiglia dei Çausholli, rivali della casa Bushati, e insieme al *beylerbey* di Rumeilia, al pascià della Bosnia e alla flotta ottomana attaccò il pascialato ¹⁰¹. Nell'agosto 1787 gli alleati riuscirono a prendere la città e a consegnarla a Mehmet Çausholli, mentre il pascià di Scutari fu costretto a rin-

⁹⁵ *Letra të nënkonsujve venedikas të Shkodrës*, vol. 2, doc. 153, 19 apr. 1785, pp. 211-212.

⁹⁶ BARBARA JELAVICH, *History of the Balkans, Eighteenth and Nineteenth Centuries*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983, pp. 84-85; 123-125, 361; ISA BLUMI, *Reinstating the Ottomans: Alternative Balkan Modernities, 1800-1912*, New York, Palgrave Macmillan, 2011, vedi cap. I; S. NAÇI, *Le pashalik de Shkodër*, p. 238-244.

⁹⁷ ASVE, CSM, 1^a s., b. 775, 21 marzo 1787; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 172, 21 marzo 1787, pp. 234-235.

⁹⁸ ASVE, CSM, 1^a s., b. 775, 2 aprile 1786; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 165, 2 aprile 1786. Secondo il viceconsole di Venezia a Scutari, la rivolta era iniziata il 26 marzo 1786, quando Bushati si era riunito con cinquecento capi del Montenegro.

⁹⁹ S. NAÇI, *Le pachalik de Shkodër*, pp. 123-144.

¹⁰⁰ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 12 giugno 1786 *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 167, 5 maggio 1786, pp. 228-229; doc. 168, 17 maggio 1786, p. 229; doc. 169, 12 giugno 1786, pp. 230-231; *La storia dell'anno 1786. Divisa in quattro libri*. Venezia, F. Pitteri, 1786, p. 279.

¹⁰¹ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 5 novembre 1787; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 173, 5 novembre 1787, pp. 235-238, *Introduzione*, p. 16.

chiudersi nel castello. Il nuovo pascià ebbe le congratulazioni del Provveditore straordinario di Cattaro, che ritenne che i Bushati avessero perduto; aveva ricevuto la notizia da Pjetër / Pietro Duoda, fratello del viceconsole precedente Anton Duoda, che riuscì a guadagnarsi le simpatie di Venezia ed a ricevere la nomina a nuovo viceconsole di Venezia a Scutari ¹⁰². Questa situazione spinse il nipote Andrea Duoda a rientrare a Scutari da Venezia, dove si trovava, con l'incarico di occuparsi degli affari del viceconsolato, grazie ai buoni rapporti che intratteneva con Mehmet Çausholli ¹⁰³. Jak Mark / Giacomo Marco Suma, originario di Scutari e viceconsole di Venezia tra il 1782 e il 1802, fu imprigionato dal nuovo pascià Çausholli e minacciato per più di una settimana affinché consegnasse il timbro consolare; dovette lasciare come pegno la propria casa per poter riscattare la sua libertà al prezzo di 2.000 piastre, che furono divise a metà tra il pascià e le persone che lo avevano sostenuto; Jak Mark accusò il Provveditore generale in Dalmazia e Albania di aver influito con il suo atteggiamento alla sua condanna. Da ciò si evince che evidentemente ci fu un sostegno silenzioso di Venezia per il pascià Çausholli, discendente di una famiglia che aveva appoggiato il commercio veneziano a scapito della dinastia Bushati che tramite i rapporti commerciali con vari paesi aveva invece fatto concorrenza a Venezia.

L'atteggiamento dei pascià alleati fu ostile ai mercanti e agli abitanti dell'area scutarina, vittime delle loro rapine e ciò spinse gli abitanti di Scutari a ribellarsi agli invasori ¹⁰⁴. Raccontando i fatti di quei giorni, il viceconsole descrive come furono, finalmente, aperte le porte del castello, consentendo a Kara Mahmud Bushati di darsi alla fuga travestito da uomo qualunque, il che, assieme all'improvvisa uccisione di Mehmet Çausholli negli altipiani, costituì l'apice degli avvenimenti di quelle giornate travagliate ¹⁰⁵.

Ma alla fine i Bushati ebbero la meglio ed il rientro a Scutari di Kara Mahumud il 25 novembre 1787 convinse la Porta ottomana di non poter destituire il pascià, sostenuto dagli stessi albanesi di Scutari. La Porta riconobbe quindi il nuovo stato di fatto; mise in libertà i prigionieri di

¹⁰² Ivi.

¹⁰³ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 30 novembre 1787; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, vol. 2, doc. 174, 30 novembre 1787, pp. 238-239.

¹⁰⁴ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 30 novembre 1787; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, vol. 2, doc. 175, 30 novembre 1787, pp. 238-239.

¹⁰⁵ Ivi.

guerra e gli concedette il «perdono», nominandolo nuovo *beylerbey* della Rumelia ¹⁰⁶. Kara Mahmud Bushati ricuperò il timbro consolare e lo consegnò a Jak Mark Suma, seguendo gli ordini dei Cinque savi, giunti tramite il console veneziano di Durazzo ¹⁰⁷.

Verso la fine del 1787 Kara Mahmud Bushati si volse verso l'Austria, per cercare il suo appoggio tramite Engjell Radovani, arcivescovo di Antivari, in buoni rapporti con l'imperatore Giuseppe II (1787-1792), mentre a suo fratello Andrea, allora console spagnolo di Ancona, aveva affidato il commercio del tabacco con l'Italia ¹⁰⁸. Non riuscì però ad accordarsi con l'Austria, perché questa aveva promesso l'Albania al re di Napoli.

Contemporaneamente, Kara Mahmud controllava le vie di comunicazione con Cattaro, da cui partiva gran parte della posta per Venezia ¹⁰⁹; lo stesso viceconsole di Scutari temette che la regolare corrispondenza che egli intratteneva con i Cinque savi via Cattaro fosse intercettata dal pascià di Scutari ¹¹⁰.

Sempre nel 1787, l'intervento del viceconsole veneziano fu decisivo per la liberazione di 5 cittadini di Risano, ottenendo che il riscatto richiesto scendesse da 3.000 a 500 zecchini, di cui 50 furono pagati dalle tasche del viceconsole senza che riuscisse mai a ottenerne il rimborso ¹¹¹. Il 20 agosto 1793 gli Ottomani assediaron di nuovo il castello di Scutari, perché il pascialato non versava le tasse all'impero, ma il 30 novembre dovettero ritirarsi.

Nel 1796, la Francia inviò un rappresentante e sei ufficiali con il compito di migliorare l'artiglieria del pascialato di Scutari ¹¹². Nel luglio dello stesso anno, Kara Mahmud Bushati, che nel frattempo aveva attaccato di nuovo il Montenegro, venne sconfitto a Krushe; a settembre

¹⁰⁶ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 2 novembre 1786.

¹⁰⁷ *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, vol. 2, doc. 175, 30 novembre 1787, pp. 238-239.

¹⁰⁸ PETER BARTL, *Die katholische Kirche im Mittelalter und unter osmanischer Herrschaft, in Religion und Kultur im albanischsprachigen Südosteuropa*, a cura di Oliver Jens Schmitt, Frankfurt, Peter Lang, 2010, pp. 53-68, 65.

¹⁰⁹ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745, 2 aprile 1786; *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, vol. 2, doc. 165, 2 aprile 1786, p. 224.

¹¹⁰ Ivi.

¹¹¹ *Letra të zv/konsujve venedikas të Shkodrës*, doc. 172, 21 marzo 1787, p. 236.

¹¹² GUY LEMARCHAND, *Elements de la crise de l'Empire ottoman sous Sélim III (1789-1807)*, «Annales historiques de la Révolution française», 329 (luglio-settembre 2002), pp. 141-159.

cadde in una trappola e perse la vita; ciò portò il Montenegro a non dover più pagare il tributo.

Gli succedette il fratello Ibrahim Bushati, che governò il pascialato tra il 1796 e il 1809. Ibrahim ebbe strette relazioni con il papato, la Spagna e l'impero austriaco¹¹³. Tra il 1807 e il 1808 fece costruire un *bezistan*, ovvero un mercato coperto che era composto da 63 botteghe, dove si vendevano merci costose, il che è indice dello sviluppo continuo del commercio¹¹⁴. Ci fu un incidente nel 1808 ad Antivari, dove rimasero uccisi quattro ufficiali francesi e il governatore francese della Dalmazia Marmont gli chiese che venissero condannati i colpevoli, che egli rimosse.

Secondo le polizze di carico, il commercio tra Scutari e Venezia continuò anche sotto il suo pascialato e dopo la caduta della Repubblica di Venezia (maggio e ottobre 1797), almeno fino al 1802¹¹⁵. La corrispondenza del viceconsole Jak Mark Suma continuò regolarmente ed egli mantenne sempre il suo posto, anche se dopo Campofornio divenne console austriaco; il suo incarico cessò nel 1802.

Il pascialato di Scutari esportava annualmente circa 50.000 balle di lana, 4.000 balle di pellami lavorati e 1.500 quintali di cera annui verso la penisola italiana e l'Austria fino al 1806, anno in cui la Francia napoleonica impose il blocco continentale che rimase in vigore fino al 1814¹¹⁶. Nello stesso anno 1806 i francesi istituirono un consolato francese a Scutari, per favorire il commercio con la Francia¹¹⁷.

Nel 1809, alla morte di Ibrahim, ci furono contrasti per la successione tra i reggenti dei suoi figli minori e suo nipote Mustafa Bushati, il quale alla fine riuscì a prevalere e a ottenere il governo¹¹⁸.

¹¹³ *Historia e popullit shqiptar* (Storia dell'Albania), vol. 1, Tirana, Akademia e Shkencave të Shqipërisë, 2002, pp. 650-654.

¹¹⁴ Z. SHKODRA, *Qyteti shqiptar*, p. 402.

¹¹⁵ ASVE, CSM, 1^a s., b. 745. Vedi le polizze di carico degli anni 1796-1802; Z. SHKODRA, *Esnafet shqiptare*, p. 308-309.

¹¹⁶ STAVRI NAÇI, *Pashallëku i Shkodrës në vitet para të shek. XIX, 1796-1831* (Il pascialato di Scutari nei primi anni del secolo XIX (1796-1831), vol. 2, Tirana, Instituti i Historisë, Akademia e Shkencave, 1986, p. 102.

¹¹⁷ Z. SHKODRA, *Qyteti shqiptar*, p. 245.

¹¹⁸ JOHANN GEORG VON HAHN, *Albanesische Studien*, Jena 1854, pp. 111n, 655-658, 682-692; S. NAÇI, *Rreth familjes së madhe feudale të Bushatasve të Shkodrës*, pp. 244-256. Mustafa non è citato nell'albero genealogico riportato da Johann Georg von Hahn; secondo Stavri Naçi era figlio di Mehmet Bushati.

All'inizio del 1810, l'atteggiamento neutrale del pascialato di Scutari nello scontro europeo spinse la Gran Bretagna ad aprire una sede consolare a Durazzo al fine di stimolare i rapporti commerciali attraverso l'isola di Malta ¹¹⁹. Le merci britanniche costavano meno di quelle francesi e italiane e venivano commercializzate a Scutari anche dai mercanti austriaci e ciò naturalmente influi negativamente sui rapporti commerciali di Scutari con Venezia ¹²⁰.

Secondo il console francese Marc Bruyère, già nel 1811, l'emporio di Scutari era di fatto passato in mano britannica. A poco erano servite le misure prese dalla Francia il 9 e il 21 maggio 1810 nei confronti delle navi che battevano bandiera dai paesi neutri come quelle ottomane, che trasportavano merci britanniche, sottoponendole ad una tassa del 16%. Proprio nel 1811, si era costituita a Venezia, facente parte allora del regno d'Italia, la Camera di commercio, ma il commercio con l'Albania si era ormai drasticamente diminuito e così era successo anche con le altre aree già veneziane.

Nel 1815, dopo il Congresso di Vienna, l'Austria sostituì Venezia come partner principale dei commerci con l'Albania; con l'ascesa del porto di Trieste, che sarebbe diventato il porto più importante del Mediterraneo, gli scambi con il pascialato di Scutari divennero molto più intensi di quelli con Venezia.

Il 4 gennaio 1831 la Porta emanò un decreto che poneva fine all'autonomia del pascialato di Scutari, provocando la rivolta di Mustafa Bushati e degli Albanesi. Il 21 aprile 1831 e ai primi di maggio 1831, le forze del pascialato si scontrarono con l'esercito ottomano; persero la battaglia che si era svolta nei pressi di Perlep in Macedonia e dovettero ritirarsi a Scutari. Alla fine di maggio, gli Ottomani assediaron Scutari e contemporaneamente inviarono una flotta di cinque navi a prendere le città costiere di Antivari, Dulcigno e Alessio. Intervenne come paciere il conte Klemens von Metternich; il 7 novembre, Mustafa Bushati si arrese e fu esiliato a Istanbul. Questo esito si deve anche all'incapacità dei pascialati di Scutari e di Giannina di unire gli sforzi per l'indipendenza dell'Albania.

¹¹⁹ S. NAÇI, *Pashallëku i Shkodrës*, vol. 2, pp. 104, 107.

¹²⁰ *Ibidem*, p. 107.

In conclusione, il commercio fra Scutari e Venezia fiorì nel periodo oggetto di questo scritto (1757-1831): secondo la statistica ricostruita da chi scrive e che sarà oggetto di un prossimo lavoro, al confronto con la prima metà del XVIII secolo, il commercio dei pellami con Venezia fu triplicato, mentre fu duplicato quello della lana e della cera ¹²¹.

¹²¹ S. NAÇI, *Rreth tregtisë së Sanxhakut të Shkodrës*, pp. 3-64.